

Lo studio Bankitalia. Dall'aiuto in busta paga un aumento della spesa per alimentari e trasporti di 20 e 30 euro

Ai consumi il 50-60% del «tax bonus»

ROMA

■ Il tax bonus da 80 euro introdotto dal Governo Renzi nel 2014 con un primo impegno di risorse attorno ai 5,9 miliardi (lo 0,4% del Pil) e finito a circa 10 milioni di lavoratori con un reddito lordo compreso tra gli 8.145 euro e i 26 mila euro sarebbe stato utilizzato per maggiori consumi per una quota del 50-60%. È quanto risulta da un'analisi pubblicata in questi giorni dalla Banca d'Italia in uno dei suoi occasional paper. L'analisi prende le mosse dalla survey biennale che la Banca conduce sui redditi dei residenti e arriva a stimare che le famiglie che hanno ricevuto il bonus abbiano aumentato la loro spesa mensile per alimentari e mezzi di trasporto di circa 20 e 30 euro. La percentuale di utilizzo del bonus in consumi sale quando i percettori hanno redditi più bassi.

I risultati sono robusti, sostengono i tre autori (Andrea Neri, Concetta Rondinelli e Filippo Scocciati) - a diverse specifica-

zioni del modello stimato e in linea «con altri studi proposti in letteratura, ma, data l'insufficiente numerosità campionaria, non sono sempre statisticamente significativi». Teri nella sua analisi sugli effetti redistributivi del bonus (si veda l'altro articolo in pagina) l'Istat ha messo in rilievo come la misura non è da considerarsi disegnata in chiave «anti-povertà». A causa dell'effetto incapienza e della presenza di più lavoratori dipendenti nelle famiglie a reddito medio-alto, il bonus - scrive Istat - non è concentrato sui redditi più bassi. Sia la percentuale di famiglie beneficiarie, sia l'importo medio del beneficio nel quinto più povero sono infatti inferiori rispetto a quelli dei quinti con redditi più elevati. E gli effetti maggiori in valore assoluto e come quota di beneficiari si registrano per le famiglie con redditi medio alti (nel penultimo quinto); proprio quelli che, secondo l'analisi di Bankitalia, avrebbero una propensione

marginale al consumo più bassa.

Nell'occasional paper per comprendere i meccanismi sottostanti alle scelte di consumo o risparmio si tiene conto anche di un modello teorico del ciclo di vita con generazioni sovrapposte: le propensioni marginali al consumo generate dal modello sono in linea con le stime empiriche.

Come detto l'analisi riguarda il 2014, l'anno del debutto del bonus, la cui platea di beneficiari è successivamente cambiata in virtù del superamento o meno della soglia del reddito imponibile. Nel 2015, per esempio, quando il bonus è stato distribuito a 11,9 milioni di lavoratori con una spesa di oltre 9 miliardi, circa 966 mila lo hanno dovuto restituire integralmente e 765 mila in misura parziale. Gli effetti al margine su consumi o risparmi di questo cambio di platea potrà essere analizzato solo in prospettiva.

D. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripartizione del tax bonus al suo debutto

Distribuzione dei beneficiari del bonus 80 euro per fasce d'età. Anno 2014

